

## **PREFETTI A FIRENZE** (di Antonio Chiavistelli)

### **NOTE PER UNA STORIA DEL PREFETTO**

Il prefetto fa il suo ingresso nell'ordinamento dello Stato italiano nel 1861 quando per effetto del regio decreto del 9 ottobre veniva stabilito che i governatori delle province assumessero il titolo di prefetti, gli intendenti di circondario quello di sottoprefetto e i consiglieri di governo quello di consiglieri di prefettura. Naturalmente non era un'invenzione del momento e anzi in quell'occasione il governo del neonato Stato unitario non fece altro che richiamare in vigore il titolo che durante il periodo napoleonico era appunto attribuito ai rappresentanti periferici del governo.

Si deve infatti a Napoleone la scoperta del prefetto come rappresentante dello stato in periferia. Egli a soli tre mesi dalla sua presa di potere andava a sostituire agli organi collegiali ed elettivi posti a capo dei tre livelli dell'amministrazione un organo monocratico di nomina governativa. La legge del 17 febbraio 1800 (28 piovoso dell'anno VIII), infatti, collocava a capo del dipartimento proprio il prefetto. Negli *arrondissement* veniva posto il sottoprefetto e nei comuni il sindaco. Questa legge oltre a segnare l'inizio di una nuova forma di organizzazione dell'amministrazione sanciva il totale rovesciamento del principio rivoluzionario dell'amministrazione collettiva. Il prefetto infatti diveniva l'emblema del principio secondo il quale «amministrare deve essere il fatto di uno solo» che informava l'intero sistema napoleonico al cui interno la voce della collettività, ancorché mantenuta in alcuni organi collegiali, veniva ridotta a semplice istanza ausiliaria della funzione amministrativa pubblica resa definitivamente competenza dello Stato.

È sempre durante il periodo napoleonico che si consolidava l'idea del prefetto come simbolo di efficienza ed esempio di amministrazione moderna svincolata dai retaggi tipici dell'antico regime. Per i dirigenti del nuovo stato italiano attribuire ai rappresentanti dello Stato in periferia la denominazione di prefetto significava dunque evocare proprio quel modello di efficienza.

Le funzioni del prefetto italiano furono poi disciplinate dalla legge comunale e provinciale n. 2248 del 20 marzo 1865 allegato A. L'articolo 3 recitava infatti: «il prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia; esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi e veglia sul mantenimento dei diritti dell'autorità amministrativa elevando ove occorra i conflitti di giurisdizione secondo la legge 20 novembre 1859 n. 3780; provvede alla pubblicazione ed alla esecuzione delle leggi; veglia sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, ed in caso d'urgenza fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami del servizio; soprintende alla pubblica sicurezza, ha il diritto di disporre della forza pubblica e di richiedere la forza armata; dipende dal ministero dell'Interno».

Il prefetto era nominato con decreto reale su delibera del consiglio dei ministri adottata sulla proposta del ministro dell'Interno. Con eguale procedimento e con pieni poteri di discrezionalità il governo poteva procedere allo spostamento ed alla loro destituzione.

Per il ruolo che occupa all'interno della dimensione provinciale il prefetto assume poi una notevole importanza anche per quelli che sono i rapporti tra il centro e la periferia dello Stato. E, prendendo spunto da ricerche volte ad indagare l'attività dei prefetti secondo questa prospettiva, in tempi recenti si è sviluppato un filone di studio i cui risultati (teoria del 'centralismo debole') hanno posto in discussione l'immagine dello Stato unitario accentrato e centralista così come era emerso dagli studi più tradizionali.

PER UN PRIMO APPROFONDIMENTO:

G. SAREDO, *Il prefetto nel diritto pubblico italiano*, in «Giurisprudenza italiana», 42, 1890, p. IV, coll. 1-46.

- L. FREZZINI, *Prefetto e sotto-prefetto*, in «Digesto italiano», 1909, vol. XIX, p. I, pp. 308-367.
- C. PAVONE, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica da Rattazzi a Ricasoli*, Giuffrè, Milano, 1964.
- R. RAGONIERI, *Politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita*, Editori riuniti, 1979.
- L. MANNORI, B. SORDI, *Storia del diritto amministrativo*, Laterza, Roma-Bari, 2003.
- L. ANTONIELLI, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, il Mulino, Bologna, 1983.
- P. AIMO, *Le origini della giustizia amministrativa. Consiglio di prefettura e Consiglio di Stato*, Giuffrè, Milano, 1990.
- I. ZANNI ROSIELLO (a cura di), *Gli apparati statali dall'Unità al fascismo*, il Mulino, Bologna, 1989<sup>2</sup>.
- N. RANDERAAD, *Autorità in cerca di autonomia: i prefetti nell'Italia liberale*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1997.
- D. D'URSO, *Prefetti d'altri tempi: Cesare Bardesono, Guglielmo Capitelli*, Alessandria, 1990.
- V. G. PACIFICI, *Angelo Annartone (1844-1922). La condizione dei prefetti nell'Italia liberale*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1990.
- R. ROMANELLI (a cura di), *Storia dello Stato italiano dall'Unità ad oggi*, Donzelli, Roma, 2001.
- ID., *Sulle carte interminate: un ceto di impiegati tra privato e pubblico. I segretari comunali in Italia. 1860-1915*, il Mulino, Bologna, 1989.
- G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana: 1865-1993*, il Mulino, Bologna, 1996.
- E. GUSTAPANE, *I prefetti dell'unificazione amministrativa nelle biografie dell'archivio di Francesco Crispi*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico» 1984, pp. 1034-1101.
- ID., *Le fonti per la storiografia dei prefetti*, in «Storia Amministrazione Costituzione», Annale ISAP, 1, 1993, pp. 245-279.

## **PREFETTI DI FIRENZE DALL'UNITÀ AL DOPOGUERRA<sup>1</sup>**

- BOSSINI ALESSANDRO avvocato, fu collocato in disponibilità il 17 novembre 1861.
- FARDELLA VINCENZO marchese di Torrearsa, dal 17 novembre 1861 al 7 settembre 1864. Vice presidente della camera e dal 20 novembre 1861 senatore. Lasciò Firenze per motivi di salute.
- CANTELLI GIROLAMO conte di Rubbiano, dal 7 settembre 1864 al 27 ottobre 1867. Vice presidente della camera e poi senatore divenne ministro dei Lavori pubblici.
- CONSTANTIN DE MAGNY FRANCESCO, dal 3 novembre 1867 al 13 febbraio 1868. Avvocato e consigliere delegato fu incaricato di reggere l'ufficio di prefetto durante la vacanza dello stesso a seguito della nomina a ministro di G. Cantelli.
- CORDERO DI MONTEZEMOLO MASSIMO marchese, dal 13 febbraio 1868 al 18 febbraio 1876. Senatore e già prefetto di Napoli, lasciò Firenze per raggiunti limi di età.
- DE ROLLAND GIULIO ALESSANDRO barone, dal 20 febbraio 1876 al 29 luglio 1878. Avvocato e già prefetto di Livorno. Fu dispensato dal servizio e ammesso a pensione.
- BARDESONO CESARE conte di Rigas, dal 29 febbraio 1878 al 23 febbraio 1879. Avvocato e Senatore. Lasciò Firenze per passare alla prefettura di Palermo.

- CORTE CLEMENTE maggiore generale della riserva, dal 27 marzo 1879 al 4 marzo 1884. Deputato e poi senatore dal 15 febbraio 1880, già prefetto di Palermo, lasciò la prefettura di Firenze perché collocato a disposizione.
- MINORETTI GIUSEPPE, avvocato e consigliere delegato, ricoprì l'ufficio durante la vacanza fino al giugno 1884.
- GADDA GIUSEPPE avvocato. Dal 12 giugno 1884 al 1° aprile 1889. Ex deputato, poi senatore e già prefetto di Verona. Collocato a riposo su sua richiesta.
- BONDI PIETRO avvocato e consigliere delegato ricoprì l'ufficio durante la vacanza fino al luglio 1890.
- GUICCIOLI ALESSANDRO marchese, dal 1° luglio 1890 al 16 marzo 1893. Avvocato, ex deputato e già prefetto di Roma, lasciò Firenze quando venne messo a disposizione.
- CAPITELLI GUGLIELMO conte, dal 16 marzo 1893 al 1° settembre 1894. Già prefetto di Messina, lasciò Firenze per andare a ricoprire la carica a Genova.
- DE SETA FRANCESCO, dal 1° settembre 1894 al 16 febbraio 1895. Ex deputato e già prefetto di Genova lasciò Firenze perché nominato prefetto di Palermo.
- SCELSI GIACINTO avvocato, dal 16 febbraio 1895 al 1° aprile 1896. Senatore, lasciò Firenze per raggiunti limiti di età e di servizio.
- GUALA CARLO avvocato e consigliere delegato ricoprì la carica di prefetto durante la vacanza fino al novembre 1897 quando chiese di essere esonerato.
- SANI GIACOMO avvocato, dal 1° novembre 1897 al 15 maggio 1898. Maggiore generale della riserva, ex deputato, chiese le dimissioni dalla carica.
- HEUSCH NICOLA tenente generale, comandante dell'VIII corpo d'armata fu incaricato di ricoprire l'ufficio di prefetto dal 15 maggio 1898 al 18 giugno 1898.
- BALDISSERA ANTONIO tenente generale, comandante dell'VIII corpo d'armata, fu incaricato di reggere la prefettura dal 18 giugno 1898 al 1° settembre 1898.
- CARACCILO DI SARNO EMILIO avvocato, dal 1° settembre 1898 al 1° novembre 1900. Già prefetto di Venezia fu collocato a riposo per ragioni di servizio.
- WINSPEARE ANTONIO, dal 1° novembre 1900 al 1° febbraio 1904. Già prefetto di Venezia fu lasciò Firenze per limiti d'età.
- ANNARTONE ANGELO avvocato, dal 1° febbraio 1904 al 1° marzo 1908. Senatore e già prefetto di Livorno, lasciò Firenze perché nominato prefetto di Roma.
- CIOJA PIETRO conte, dal 1° marzo 1908 al 25 aprile 1915. Già prefetto di Pisa.
- VITTORELLI JACOPO conte, dal 25 aprile 1915 al 1° ottobre 1917. Già prefetto di Torino, lasciò Firenze perché nominato consigliere di Stato.
- ZOCIOLETTI RICCARDO, dal 1° ottobre 1917 al 10 marzo 1919. Già prefetto di Verona lasciò Firenze perché nominato direttore generale della Polizia di Stato.
- OLGIATI FILIBERTO conte, dal 10 marzo 1919 al 5 luglio 1919. Già prefetto di Milano.
- DE FABRITIS CAMILLO, dal 5 luglio 1919 al 16 aprile 1920. Già prefetto di Foggia lasciò Firenze perché nominato prefetto di Bari.

CRIVELLARI GAETANO, dal 16 aprile 1920 al 10 ottobre 1920.

OLIVIERI CARLO, dal 10 ottobre 1920 al 1° settembre 1921. Già prefetto di Perugia lasciò Firenze perché nominato a Bari.

PERICOLI VINCENZO nobile, dal 1° settembre 1921 al 21 novembre 1922. Già prefetto di Novara, dopo Firenze passò a Como.

GARZAROLI GIOVANNI, dal 21 novembre 1922 al 25 maggio 1925. Fu poi nominato prefetto di Padova.

PALMIERI ENRICO, dal 25 maggio al 12 ottobre 1925. Già prefetto di Catania, fu collocato a riposo per ragioni di servizio.

REGARD GIUSEPPE, dal 13 ottobre 1925 al 16 luglio 1929. Già prefetto di Alessandria lasciò Firenze perché nominato a Genova.

COFFARI IGINIO, dal 16 luglio 1929 al 16 agosto 1931. Già prefetto di Venezia, lasciò Firenze perché nominato consigliere di Stato.

BARATONO PIETRO, dal 16 agosto 1931 al 1° marzo 1932. Già prefetto di Novara, lasciò Firenze perché nominato Alto commissario per la città e la provincia di Napoli.

MAGGIONI LUIGI, dal 1° marzo 1932 al 1° gennaio 1935. Lasciò la prefettura perché collocato a disposizione.

MARZANO GIUSEPPE, dal 1° gennaio 1935 al 1° luglio 1937. Già prefetto di Perugia, lasciò Firenze perché nominato prefetto di Milano.

PALMERI RUGGIERO marchese di Villalba, dal 1° luglio 1837 al 26 ottobre 1941. Già prefetto di Benevento fu collocato a disposizione.

GAETANI ALFONSO conte, dal 26 ottobre 1941 all'8 settembre 1943. Lasciò Firenze perché messo a disposizione.

MANNO CARLO, dall'8 settembre 1943 al 1° ottobre 1943. Lasciò Firenze perché messo a disposizione dal governo della Repubblica sociale.

MANGANIELLO RAFFAELE, dal 1° ottobre 1943 al 23 luglio 1944. Si allontanò volontariamente dalla sede, il 1° agosto successivo il Governo della Repubblica sociale lo collocò a disposizione.

MAZZA LIBERO, dall'11 agosto 1944 al 20 settembre 1944. La sua nomina fu fatta al momento dell'entrata delle truppe alleate nella città (11 agosto 1944).

PATERNÒ GIULIO nobile, dal 20 settembre 1944 al 19 giugno 1945. Nel giugno 1945 il governo italiano che aveva assunto il controllo della provincia lo mantenne in carica.

---

<sup>1</sup> Fonte: M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli archivi di stato, 1989<sup>2</sup>.